

344.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Richetti	1-00316 9685	Vaccari	5-02781 9692
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Vaccari	5-02782 9693
III Commissione:		Cultura.	
Porta	7-00252 9687	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Ciocchetti	3-01405 9694
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Zinzi	5-02779 9694
Mauri	3-01404 9688	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Iacono	4-03383 9695
Prestipino	5-02780 9689	Famiglia, natalità e pari opportunità.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
D'Alfonso	4-03377 9689	Prestipino	4-03384 9696
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Serracchiani	5-02776 9690	Grimaldi	4-03379 9697
Affari europei, Sud, politiche di coesione e PNRR.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Stumpo	4-03380 9691	D'Alfonso	5-02777 9698

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pubblica amministrazione.	
Grimaldi	4-03385 9698	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grimaldi	4-03386 9699	Foti	4-03378 9703
Istruzione e merito.		Università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Piccolotti	4-03381 9700	Caso	5-02778 9703
Piccolotti	4-03382 9701	Apposizione di firme ad interrogazioni	9704
Piccolotti	4-03387 9702	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	9704

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il settore dell'*automotive* rappresenta un pilastro strategico dell'industria italiana, con un fatturato di oltre 90 miliardi di euro (5,2 per cento del prodotto interno lordo, ma nel 2022 ha prodotto solo 460 mila vetture – rispetto alle 743 mila del 2019 – a riprova di una drastica diminuzione della produzione negli ultimi dieci anni, ulteriormente aggravata dalla pandemia;

il dato italiano desta maggiori preoccupazioni se paragonato con quello di altri Paesi UE – Germania (3,5 milioni), Francia (1 milione), Spagna (1,7 milioni) – e con quello del Regno Unito (764 mila);

nel corso del 2020, sfruttando l'inedito strumento « Garanzia Italia » stanziato dal decreto-legge « liquidità » (decreto-legge n. 23 del 2020), Fca Italy, controllata del gruppo Fca – avente sede legale in Olanda – ha ottenuto un prestito di circa 6,3 miliardi di euro, pari a circa il 25 per cento del fatturato, limite massimo ottenibile;

tale prestito, da ripagare con interessi entro tre anni, prevedeva alcune condizionalità, tra cui la rinuncia alla distribuzione di un dividendo di circa 1,1 miliardi di euro nel primo anno e la destinazione esclusiva delle risorse verso il finanziamento delle attività produttive e industriali di Fca Italy, inclusi quindi gli stabilimenti localizzati in Italia;

a seguito della fusione già in corso tra Fca e il gruppo francese Psa – finalizzata nel gennaio 2021 con la nascita di Stellantis – e ad un anno dall'erogazione del prestito garantito dallo Stato, Fca e Psa hanno riconosciuto ai propri azionisti un maxi-dividendo di circa 5,5 miliardi di euro, rivisti poi a 2,9 miliardi;

il rapporto delle istituzioni con Fca, dopo la morte di Sergio Marchionne, non

ha riflettuto alcuna logica di reale salvaguardia della presenza del gruppo automobilistico in Italia, contribuendo nei fatti ad arrivare, con la colpevole disattenzione anche delle organizzazioni sindacali e degli organi di informazione, alla più grande deindustrializzazione della storia della Repubblica italiana;

se, infatti, nel 2017 la produzione di veicoli aveva superato il milione di unità, nel 2023 la cifra è scesa fino a toccare quota 751 mila, con un calo occupazionale del 30 per cento. Inoltre, nei primi sei mesi del 2024, considerando sia auto che veicoli commerciali, Stellantis Italia ha prodotto 303.510 veicoli, facendo registrare una riduzione di oltre il 25 per cento rispetto al primo semestre 2023. Se l'andamento produttivo del primo semestre 2024 dovesse riconfermarsi nei mesi avvenire, la produzione annuale si attesterebbe intorno alle 500.000 unità, un calo di oltre il 33 per cento rispetto ai 751.000 veicoli del 2023. Un risultato simile corrisponderebbe ad appena la metà dell'obiettivo di produzione fissato per il 2030 dal Governo e concordato con Stellantis, pari a 1 milione di veicoli l'anno;

oltre alla questione legata allo stabilimento Marelli Holdings di Crevalcore e risalente allo scorso anno, tutto ciò viene riflesso anche dall'impietoso confronto tra gli stabilimenti italiani – divenuti ormai l'ottava produzione europea – e quelli francesi di Stellantis: questi ultimi sono pressoché tutti pronti alla produzione di veicoli elettrici o ibridi e in corso di riconversione, mentre in Italia nemmeno la metà. Per quanto riguarda la ricerca, nel 2021 la divisione italiana ricerca e sviluppo ha depositato appena un decimo dei brevetti rispetto all'omologa francese;

a questi fatti si sono aggiunte le notizie di questi mesi su chiusure, cassa integrazione e limitazione della produzione nei vari stabilimenti del gruppo, oltre a lettere inviate dallo stesso gruppo ai fornitori circa le opportunità di investimento in Africa e l'apertura, esemplificativa, di uno stabilimento nella città di Orano (Algeria) lo scorso dicembre 2023, alla presenza del viceministro italiano Valentini;

la stessa Presidente del Consiglio dei ministri, nel rispondere ad un *question-time* il 29 gennaio 2024, ha ribadito come si debba avere « il coraggio di criticare alcune scelte che sono state fatte dalla proprietà e dal *management* del gruppo quando sono stati distanti dagli interessi italiani » e che, anche alla luce del fatto che nel consiglio di amministrazione di Stellantis siede un rappresentante del Governo francese, « le scelte industriali del gruppo tengano in considerazione molto più le istanze francesi rispetto a quelle italiane »;

in quella stessa occasione, la Presidente del Consiglio dei ministri Meloni sottolineò come fosse intenzione dell'attuale Governo « difendere [...] i livelli occupazionali e tutto l'indotto dell'*automotive* » anche con l'obiettivo di « tornare a produrre in Italia almeno un milione di veicoli l'anno »;

tali dichiarazioni di intenzione, nonostante l'apertura del tavolo *automotive* presso il Ministero delle imprese e del *made in italy* avvenuto il 6 dicembre 2023 e i successivi incontri del tavolo stesso, dove Stellantis ha confermato ancora una volta l'impegno nei confronti dell'Italia e la centralità del nostro Paese nella strategia globale del gruppo, e dove il Ministero ha discusso con gli altri attori della filiera l'introduzione di nuovi incentivi per le produzioni ad elevato contenuto di componentistica italiana ed europea, non hanno trovato riscontro nella realtà, come evidenziato dai risultati produttivi del primo semestre 2024;

nonostante, poi, le recenti dichiarazioni del Ministro Urso – secondo cui « La priorità è il sostegno alla filiera nazionale e all'occupazione [...] » – e la dotazione del fondo *automotive* che può contare ancora su quasi 6 miliardi di euro fino al 2030, i vertici del gruppo Stellantis seguitano con quella che potrebbe essere definita una vera e propria « fuga » dai confini nazionali anche per mezzo di una campagna comunicativa polemica e ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo di natura ricattatoria, come dimostrato pochi giorni fa dall'invito agli operai di Mirafiori di trasferirsi in Polonia;

toni ricattatori che seguono una lunga scia del gruppo, confermata anche dalle parole del febbraio 2024 dell'amministratore delegato Carlos Tavares, il quale reclamava a gran voce sussidi per l'elettrificazione, pena il rischio di chiusura degli stabilimenti italiani;

il calo produttivo e delle relative commesse ha coinvolto nelle ultime settimane persino lo storico stabilimento di Atessa, dove negli ultimi 40 anni erano stati prodotti oltre 7,3 milioni di furgoni e veicoli commerciali: a partire da giugno 2024, con un calo produttivo arrivati a circa 800 veicoli, dapprima è stata richiesta una cassa integrazione parziale, seguita dalla fermata del turno pomeridiano e da un nuovo ricorso alla cassa integrazione fino almeno al prossimo 15 settembre;

discorso analogo per quanto riguarda lo stabilimento di Cassino, che ha visto una netta riduzione del personale e un costante ricorso agli ammortizzatori sociali. A causa del calo degli ordini, lo stabilimento è rimasto chiuso questa estate dal 31 luglio e lo rimarrà almeno fino al 15 settembre 2024, ovvero una settimana aggiuntiva rispetto a quanto previsto inizialmente: una chiusura di 40 giorni mai registrata finora. Lo stabilimento di Cassino, il quale negli ultimi 3 anni ha perso circa il 30 per cento dei dipendenti, passando da 4.200 unità a 3.000 unità, ha peraltro certificato un calo produttivo del 40 per cento nel primo trimestre dell'anno in corso rispetto al già non brillante 2023;

le promesse evidentemente non mantenute da Stellantis circa gli investimenti e i livelli occupazionali degli stabilimenti italiani sono incompatibili con le rassicurazioni date per mezzo stampa e durante gli incontri tenuti al Ministero e, oltretutto, risultano inaccettabili alla luce delle garanzie pubbliche ottenute nel corso del 2020,

impegna il Governo

- 1) a convocare con la massima urgenza il presidente di Stellantis, John Elkann, e l'amministratore delegato, Carlos Tavares, per chiarire quali siano i piani

industriali del gruppo con riferimento agli stabilimenti italiani e con quali garanzie sugli investimenti e sui livelli occupazionali.

(1-00316) « Richetti, Benzoni, Bonetti, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Ruffino, Onori, Rosato, Pastorella ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

il 28 luglio 2024 si sono svolte le elezioni presidenziali in Venezuela. Il presidente in carica, Maduro, è stato dichiarato vincitore dal Consiglio elettorale nazionale con il 51,9 per cento dei voti. Ma l'opposizione guidata da Maria Corina Machado, che ha candidato Edmundo González, ha denunciato irregolarità nello spoglio e nel voto, definito poco trasparente anche dagli osservatori dell'Onu inviati nel Paese e dal *Carter Center*, l'organizzazione non governativa statunitense che si occupa di diritti umani e di monitoraggio delle elezioni;

L'Unione europea, nell'ultimo Consiglio Affari esteri del 29 agosto 2024, ha affermato, per il tramite dell'Alto rappresentante Borrell, che « Maduro rimarrà presidente *de facto*, ma gli neghiamo il riconoscimento basandoci sul fatto che i risultati elettorali non possono essere verificati ». Difatti, l'Unione europea, aveva chiesto ufficialmente alle autorità venezuelane l'esibizione delle schede elettorali che dovrebbero certificare l'esito delle elezioni presidenziali del 28 luglio 2024, senza tuttavia averne accesso; all'indomani del risultato elettorale, in Venezuela, ci sono state molte manifestazioni di protesta, che sono state represses dal Governo con violenza. È stato questo l'ultimo passo nel clima di tensione che dal 29 luglio 2024, il giorno successivo alle elezioni presidenziali, ha prodotto una repressione continua e sistematica del dissenso che finora ha causato almeno 27 morti, 192 feriti e ha portato all'arresti di 2.500 persone;

Edmundo González Urrutia, principale avversario di Nicolas Maduro alle ultime presidenziali – dopo che a Maria Corina Machado, la figura più popolare dell'opposizione, era stato impedito di candidarsi – è stato costretto a chiedere asilo in Spagna, dopo essersi rifugiato nell'ambasciata argentina a Caracas, dove tuttora sono ancora sei alti collaboratori di Machado che si trovavano lì da marzo;

già nei mesi antecedenti l'inizio della campagna elettorale, si sono registrati nel Paese arresti arbitrari nello *staff* della candidata avversaria Maria Carina Machado, quindi la successiva esclusione dalla competizione della candidata medesima e della sua sostituta Carina Yoris per decisione, illegittima e scaturita da accuse arbitrarie e di matrice politica, della Corte suprema di giustizia, che è controllata dal Governo;

Stati Uniti, Unione europea e la maggior parte dei Paesi dell'America Latina compresi i Governi di sinistra come quelli di Cile, Brasile e Colombia) non hanno riconosciuto i risultati comunicati dalla Commissione elettorale;

il clima di repressione politica ha causato anche, tra i moltissimi altri, l'arresto di Américo De Grazia, ex deputato per il partito Guyana Libre ed uno dei politici simbolo dell'opposizione al Governo di Nicolas Maduro;

De Grazia, che è anche cittadino italiano, è detenuto nell'*Helicoide*, il più grande centro di torture dell'America Latina, situato a Caracas;

i diritti umani in Venezuela, dopo la rielezione di Nicolas Maduro a fine luglio 2024, sono oggetto di violazioni sistematiche e diffuse che coinvolgono la libertà di espressione, la partecipazione politica, la sicurezza personale e il diritto a condizioni di vita dignitose. Il Governo ha intensificato la repressione politica, arrestando molti dissidenti, che si aggiungono agli oltre 800 oppositori politici incarcerati tra il 2014 e il 2021 secondo il *Foro Penal*;

dal 2013, più di 115 *media* sono stati chiusi o hanno cessato le loro attività per

via delle intimidazioni governative, della censura diretta o della mancanza di risorse economiche. Solo nel 2020, venti mezzi di informazione indipendenti sono stati soppressi, mentre numerosi giornalisti sono stati arrestati per aver denunciato le condizioni di criticità del Paese o per aver assunto posizioni nette contro il regime. L'uso della violenza ai danni dei manifestanti è un altro esempio di violazione espressa dei diritti umani: si stima che più di 9.000 cittadini siano stati arrestati in dieci anni, e che molti di questi siano stati sottoposti a torture e sevizie in carcere, mentre altre fonti parlano di oltre 5.000 persone uccise tra il 2018 e il 2019 in operazioni delle forze di sicurezza, mascherate con interventi di polizia criminale. Nel rapporto del 2020, la Missione internazionale indipendente d'inchiesta del Consiglio dei diritti umani dell'Onu – diretto dall'ex Presidente del Cile Michelle Bachelet – ha denunciato che il Governo Maduro è direttamente responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, incluse le esecuzioni extragiudiziali e le sparizioni forzate;

alla luce delle proteste in atto e dello stallo nel Paese, desta preoccupazione la condizione della numerosa comunità degli italiani in Venezuela,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative di per ottenere l'immediato rilascio di tutti i prigionieri politici arbitrariamente detenuti nelle carceri venezuelane nonché il rispetto dei principi del diritto internazionale riguardo ad un giusto processo per loro e ad una detenzione che non violi i diritti umani;

ad attivarsi, anche direttamente con il Governo del Venezuela, a tutela dell'incolumità degli italiani nel Paese, per assicurarne la sicurezza e la protezione, anche attraverso corridoi che ne permettano il rapido ingresso in Italia;

a condannare fermamente la repressione politica che si sta registrando nel Paese, richiamando le autorità venezuelane al rispetto delle libertà e dei diritti civili e politici nel Paese;

a continuare a chiedere con forza in tutte le sedi opportune che il Governo di Maduro renda accessibili gli atti elettorali che certifichino la correttezza del processo elettorale e dei risultati.

(7-00252) «Porta, Provenzano, Amendola, Boldrini, Quartapelle Procopio».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAURI e SERRACCHIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ha destato scalpore e sconcerto la notizia riportata dal quotidiano *La Stampa* e poi rilanciata dagli altri organi di informazione di un presunto ordine di servizio che disporrebbe lo spostamento della presenza della Polizia di Stato dallo spazio adiacente la stanza della Premier;

si tratta di una decisione che non ha precedenti rispetto agli ordinari *standard* di sicurezza garantiti alla Presidenza del Consiglio dall'ispettorato in servizio permanente presso Palazzo Chigi;

Palazzo Chigi con una nota stampa ha smentito tale notizia che però ha trovato conferma da parte di un sindacato della Polizia di Stato;

il palese corto circuito che non è solo comunicativo evidenzia ad avviso dell'interrogante un pericoloso clima tra organi dello Stato che attengono al delicatissimo tema della sicurezza di una delle massime istituzioni del Paese —:

se si intenda fare tempestivamente chiarezza sulla intera vicenda in considerazione della sua oggettiva delicatezza, visto che investe non solo la Presidenza del Consiglio come istituzione ma anche la

Polizia di Stato come organo di sicurezza al servizio del Paese. (3-01404)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PRESTIPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ricorsi presentati anche dalla associazione Lav, è stata decisa la sospensione, da parte del Presidente del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, di due ordinanze emanate dal Presidente della provincia di Trento il 16 e il 22 luglio 2024 con le quali veniva disposta l'uccisione dell'orsa denominata KJ1;

il 30 luglio 2024 è stata uccisa l'orsa KJ1 dal Corpo forestale in esecuzione di un decreto dello stesso Presidente;

il 19 agosto 2024 il Commissario del Governo per la provincia di Trento ha negato alla Lav Ente del terzo settore riconosciuto dai Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute, l'accesso al verbale della riunione del comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica — che ha affrontato tra le altre cose il nodo grandi carnivori, tenutasi il 24 luglio 2024 — quindi prima dell'emanazione del decreto eseguito di uccisione — e ogni documento accessorio esibito e valutato riguardo alle problematiche esposte in merito all'orso e le conseguenti misure implementabili a tutela dell'incolumità pubblica;

la Lav ha proposto anche pubblicamente alla provincia, ai sindaci delle zone interessate dalla presenza dell'orsa KJ1 e dei suoi cuccioli, oltre che allo stesso Commissario del Governo, l'interdizione di alcune aree boschive, a tutela dell'incolumità pubblica;

gli articoli 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990 prevedono il diritto di accesso, ovvero sia il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi, dove per interessati si intendono tutti i soggetti privati compresi quelli portatori di interessi pubblici e diffusi, come l'Ente del terzo settore

citato che abbiano un interesse diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata ai documenti per i quali è richiesto l'accesso; deve comunque essere garantito ai richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giuridici;

il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 ha modificato il decreto legislativo 4 marzo 2013, n. 33 in materia di trasparenza della pubblica amministrazione, istituendo una nuova forma di accesso civico, generalizzato ed esteso a tutti i dati e i documenti pubblici, a prescindere dalla sussistenza di uno specifico interesse e senza necessità di fornire precise motivazioni a sostegno della richiesta: oltre ciò, il decreto legislativo n. 195 del 2005, di attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'«informazione ambientale», prevede che tutte le informazioni relative all'ambiente, tra le quali rientrano «la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi», ivi compresa la fauna (articoli 1 e 2), siano disponibili a chiunque ne faccia richiesta, senza onere di dichiarare il proprio interesse e l'articolo 3 stabilisce che: «L'autorità pubblica rende disponibile, secondo le disposizioni del presente decreto, l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse» —:

se si ritenga di intervenire, per quanto di competenza, per far rispettare i dettami della normativa citata in premessa in materia di trasparenza, garantendo il diritto di accesso agli atti relativi alla citata riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. (5-02780)

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALFONSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

al fine di fronteggiare la crisi climatica e la sempre crescente scarsità della risorsa idrica, nonché la necessità impro-

crastinabile di ammodernare un patrimonio infrastrutturale ereditato che presenta un notevole grado di vetustà legato all'età di realizzazione di tali infrastrutture, la Sasi spa, ha presentato due importanti proposte progettuali in sede di programmazione Pniissi (Piano nazionale di interventi infrastrutturali per la sicurezza nel settore idrico), le quali sono state inserite quali prioritarie da parte della Commissione ministeriale e pertanto sono in attesa di assegnazione fondi;

la società, con le sole forze degli uffici, è riuscita ad avanzare proposte progettuali classificate in ambito nazionale in posizione di « classe b », ovvero la seconda classe di priorità delle risorse richieste, a fronte di una drastica selezione da parte della commissione ministeriale. Gli interventi sono così suddivisi:

1) riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua, compresa digitalizzazione e monitoraggio delle reti (a completamento delle attività per tutti i comuni gestiti dalla Sasi) per un totale di 12.559.750,53 euro;

2) ripristino di tratti delle reti distributrici a carattere emergenziale (per la sostituzione di tratti di rete idrica ammalorati per tutti i comuni gestiti dalla Sasi) per un totale di 80.000.000 euro;

l'attuazione di questi due importanti interventi consentirebbe di ridurre le perdite di rete per oltre il 50 per cento rispetto alla situazione attuale, attestandosi ben al di sotto degli standard nazionali ed europei di percentuale fisiologica delle perdite di rete, che sono del 25 per cento;

al momento la Sasi sta predisponendo i progetti esecutivi al fine di rendere immediatamente cantierabili gli interventi entro l'ultimo trimestre 2024;

negli ultimi mesi dello scorso inverno alla mancanza di precipitazioni, di piogge e di neve, si sono unite le elevate temperature, che hanno ulteriormente aggravato la situazione facendo scattare l'allarme anche per le produzioni agricole ed hanno costretto i comuni e le società che gestiscono

la rete a precedere a chiusure programmate delle forniture con enormi disagi per i cittadini, aggravati anche dalla stagione turistica, che aumenta il fabbisogno di acqua. Le forniture sono state integrate con alcune autobotti dei gestori e di società esterne, che stanno lavorando a pieno ritmo con diversi viaggi al giorno per rifornire i comuni più interessati dalla carenza d'acqua, e i residenti sono costretti a fare la fila con secchi e bacinelle per raccogliere l'acqua da portare in casa. Alcuni comuni hanno addirittura messo a disposizione cisterne con acqua non potabile, da cui attingere solo per l'igiene personale e per la pulizia;

la crisi idrica che sta vivendo l'Abruzzo è tale che la regione con una lettera alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza per l'intero territorio della regione dal 1° luglio 2024 —:

se intenda confermare l'immediata disponibilità delle risorse assegnate ai progetti presentati dalla Sasi in sede di programmazione Pniissi, scongiurando il pericolo che i fondi possano essere dirottati per altre finalità;

se intenda intervenire per velocizzare l'iter di assegnazione di detti fondi alla Sasi anche assumendo iniziative di competenza volte a fornire il supporto necessario per attuare gli interventi previsti, che risultano indispensabili e oramai improcrastinabili per la risoluzione di una insostenibile problematica di carenza idrica che, ad oggi, ha certamente assunto in Abruzzo i caratteri della grave emergenza. (4-03377)

* * *

AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI e PORTA. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione

internazionale. — Per sapere — premesso che:

la *Central European Initiative*, meglio nota come Ince e con sede a Trieste, ha svolto in questi anni un ruolo importante di connessione e promozione della collaborazione fra i Paesi partecipanti, con particolare riguardo anche a facilitare rapporti e collaborazione con l'area dei Balcani;

questo lavoro è stato possibile anche grazie al fatto che alla guida dell'Ince si sono succeduti alti esponenti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con particolare conoscenza dell'area della Cei;

il Ministro Tajani ha evidenziato la volontà di un ruolo molto attivo del nostro Paese per superare le difficoltà del processo di integrazione in Europa dei Paesi dei cosiddetti Balcani Occidentali;

anche in questa prospettiva, e vista la volontà dichiarata di un ruolo protagonista del Friuli-Venezia Giulia, la funzione dell'Ince andrebbe ulteriormente sviluppata e sostenuta per garantire le sue funzioni di promozione dell'integrazione europea e dello sviluppo sostenibile attraverso la cooperazione regionale —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Governo, nella scelta del nuovo presidente, per garantire una figura con un *curriculum* adeguato in materia di relazioni internazionali e diplomatiche, tale da dare, da subito, continuità ai livelli raggiunti dall'Istituto, autorevolezza presso i Paesi membri e promuovere un ruolo ancora più forte dell'InCe. (5-02776)

* * *

AFFARI EUROPEI, SUD, POLITICHE DI COESIONE E PNRR

Interrogazione a risposta scritta:

STUMPO. — *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il*

PNRR, al Ministro per la pubblica amministrazione. — Per sapere — premesso che:

Il Programma nazionale di assistenza tecnica capacità per la coesione 2021-2027 (CapCoe) è volto, in linea con gli obiettivi della strategia di rafforzamento della capacità amministrativa definita nell'Accordo di Partenariato 2021-2027, al supporto delle pubbliche amministrazioni per migliorare l'efficacia attuativa della politica di coesione;

il Programma è cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale euro Plus con una dotazione complessiva di 1.267.433.334 euro, comprensiva del cofinanziamento nazionale;

nell'impianto strategico particolare attenzione riveste la dimensione territoriale, attraverso il rafforzamento delle amministrazioni locali su temi quali il capitale umano, l'organizzazione e i processi, la rigenerazione amministrativa, il supporto ai processi partenariali e il *knowledge sharing*;

la maggior parte delle risorse saranno destinate a Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia — le sette regioni meno sviluppate nella programmazione 2021-2027 — attraverso il meccanismo del Finanziamento non collegato ai costi — Fnlc, in base al quale le risorse vengono assegnate solo a fronte del raggiungimento di *target*, analogamente a quanto avviene per il PNRR;

il CapCoe è stato approvato con precisione di esecuzione C (2023) 374 della Commissione europea del 12 gennaio 2023. Con riferimento all'Avviso di manifestazione di interesse del 21 novembre 2023, è stato pubblicato, in data 13 maggio 2024, sul sito del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e sul sito del PN Capacità per la Coesione 2021-2027, il decreto direttoriale n. 13/2024 di approvazione e pubblicazione degli elenchi definitivi di cui all'articolo 10 dell'Avviso pubblico, relativi alla ricognizione del fabbisogno Amministrazione;

in data 4 settembre 2024 è stato pubblicato, sui medesimi canali, il decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri del 23 luglio 2024 che definisce i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie e delle unità di personale per le amministrazioni individuate sulla base della suddetta ricognizione del fabbisogno di personale; le unità di personale assumibili sono state ripartite alle sette regioni interessate proporzionalmente alla dotazione FESR dei PR 2021-2027 di rispettiva competenza, mentre all'interno di ciascuna regione, le unità di personale riconosciute alle singole province e città metropolitane sono state ripartite tenendo conto del differente peso demografico, inteso come popolazione residente e dotazione organica dell'ente, dell'incidenza del fabbisogno espresso rispetto ai posti vacanti dichiarati;

l'algoritmo utilizzato ad avviso dell'interrogante ha dunque avvantaggiato le regioni e gli enti più popolosi, sfavorendo a tale punto le regioni e i comuni di minori dimensioni che moltissimi enti, pur avendo partecipato alla manifestazione di interesse volta alla ricognizione del fabbisogno di personale, risultano esclusi dalle tabelle di riparto del nuovo personale;

tale esclusione, interessando diverse centinaia di comuni, rende sostanzialmente inattuata la previsione normativa di cui all'articolo 1, comma 295, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024) volta a promuovere il rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni e degli enti locali del Mezzogiorno —:

se e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per dare piena e concreta attuazione della previsione normativa di cui all'articolo 1, comma 295, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024) volta a promuovere il rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni e degli enti locali del Mezzogiorno;

se e quali iniziative intendano adottare al fine di autorizzare ulteriori assunzioni tali da soddisfare le impellenti esigenze tecnico-amministrative di tutti i comuni del Sud Italia, con particolare ri-

guardo per gli enti esclusi dal programma CapCoe. (4-03380)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VACCARI, FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI, SIMIANI, BARBAGALLO, MANZI, UBALDO PAGANO, SCOTTO, AMENDOLA, GRAZIANO, DE LUCA, TONI RICCIARDI, DE MARIA, FERRARI, FORNARO, GHIO, GIANASSI e MORASSUT. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le piogge di questi ultimi giorni continua a peggiorare lo stato di severità idrica nelle regioni del centro Sud e nelle isole maggiori a causa del perdurare delle scarse precipitazioni e delle elevate temperature che hanno caratterizzato questi ultimi mesi;

dopo la Sicilia, anche Sardegna, Calabria, Basilicata e Abruzzo hanno dichiarato lo stato di emergenza e numerosi sono i comuni del centro e Sud Italia, inclusi quelli delle Marche e del Lazio, che, per garantire gli approvvigionamenti idropotabili, sono ricorsi a razionamenti, turnazioni, interruzioni notturne, autobotti, blocco dei prelievi o all'apertura di pozzi di soccorso;

in tutto il centro Sud il *deficit* pluviometrico è di oltre il 40 per cento rispetto all'anno precedente. Le portate delle sorgenti, i livelli di riempimento degli invasi e dei laghi e i livelli delle falde sono al di sotto dei valori medi, così come i deflussi dei corsi d'acqua;

la prima causa è certamente dovuta al cambiamento del clima, la seconda causa dell'emergenza è dovuta allo stato delle infrastrutture e al modello di *governance* che non sono stati in grado di soddisfare le esigenze di sviluppo del Paese;

il risultato è stato che le campagne italiane sono allo stremo a partire dal 2022 con cali produttivi del 45 per cento per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20 per cento per il latte nelle stalle, del 30 per cento per il frumento duro per la pasta di oltre 1/5 delle produzioni di frumento tenero, del 30 per cento del riso, meno 15 per cento frutta ustionata da temperature di 40 gradi, meno 20 per cento cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove si allargano le zone di «acqua morta», assalti di insetti e cavallette con decine di migliaia di ettari devastati. Preoccupa anche la vendemmia con una prospettiva di un calo del 10 per cento delle uve mentre è allarme negli uliveti con il caldo che rischia di far crollare le rese produttive;

la siccità è diventata dunque la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni per le quantità e la qualità dei raccolti;

serve un potenziamento della dotazione di invasi, che, oltre ad aumentare complessivamente la capacità di trattenerne acqua per distribuirla al bisogno, fornirebbero un argine alle piene;

servono investimenti di rilievo sulle infrastrutture idrauliche, da considerare datate perché in gran parte realizzate tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, stanziamenti corposi e sistematici per finanziare il piano invasi e il rifacimento delle infrastrutture e delle reti idrauliche, quelle che servono a raccogliere e distribuire l'acqua. Stanziamenti che devono essere aggiuntivi rispetto a quelli disposti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza —:

quali infrastrutture, relativamente al comparto agricolo, siano state finanziate per favorire l'ammodernamento e l'efficientamento del servizio di irrigazione collettiva, per l'incremento delle disponibilità di acqua, per l'efficientamento delle reti e relativi sistemi di gestione e monitoraggio, al fine di ottimizzare il risparmio idrico.

(5-02781)

VACCARI, LAI, FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI, FERRARI, FORNARO, GHIO, GIANASSI e MORASSUT. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'epidemia della lingua blu si sta diffondendo nelle stalle italiane. Ad oggi, in tutta Italia, sono quasi mille i focolai individuati e migliaia le pecore abbattute: Sardegna, Piemonte e Calabria sono le regioni più colpite. L'emergenza più grave è quella sarda: oltre 850 focolai individuati, in prima fila le province di Nuoro e Oristano e un danno che gli allevatori già stimano intorno ai 5 milioni di euro. In Calabria si contano 50 focolai e più di 2 mila capi uccisi. In Piemonte ci sarebbero una cinquantina di focolai;

gli allevatori, già allo stremo per la siccità di questi mesi, stanno affrontando questa piaga che si sta diffondendo in maniera incontrollata;

il diffondersi della malattia sta portando al calo della produzione del latte e al blocco della movimentazione delle greggi e delle mandrie, con danni economici per le aziende;

gli allevatori chiedono alle istituzioni di mettere in campo tutte le soluzioni necessarie a tutelare la filiera zootecnica —:

quali iniziative urgenti di competenza si intenda mettere in atto per fronteggiare l'emergenza e bloccare la diffusione dell'epidemia della lingua blu, per attuare le misure di prevenzione, per mettere al sicuro gli allevamenti non colpiti, per stanziare le risorse economiche necessarie a risarcire in tempi brevissimi gli allevatori danneggiati dal *virus*. (5-02782)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta orale:

CIOCCHETTI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 2023 il Ministero e nella fattispecie la Direzione Generale Musei – Parco Archeologico di Ostia Antica ha pubblicato un avviso pubblico finalizzato alla attivazione di una forma speciale di partenariato pubblico-privato per la gestione del Teatro Antico di Ostia per le stagioni 2024-2027; in data 19 marzo 2024 in base alla valutazione delle proposte presentate, la Direzione del Parco ha scelto la proposta presentata dall'associazione temporanea di imprese « RTI TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA » a esclusione sia di quella presentata dall'associazione temporanea di imprese costituita dai gestori degli 8 anni precedenti sia di quella costituita da primari organizzatori romani fra cui gli storici organizzatori di Rock in Roma; l'assegnazione è avvenuta ritenendo la proposta dell'associazione temporanea di imprese « RTI TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA » come la migliore sotto il profilo gestionale e quindi sia dei contenuti artistici che degli attesi ritorni di natura economica che concorrono in percentuale a determinare l'entità del canone concessorio;

a conclusione della stagione 2024 — come da calendario ufficiale riportato in rete e sui *social* — l'associazione temporanea di imprese assegnataria avrà svolto un totale di 10 (dieci) eventi, a giudizio dell'interrogante con totale assenza di attività richieste dal Bando come teatro classico, danza, prosa e *musical*, a fronte di programmi di 30 e più eventi presentati dalle associazioni temporanee di imprese concorrenti, con evidenti effetti sulla entità dei ritorni economici e culturali attesi;

se intendano assumere le iniziative di competenza anche tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica, al fine di verificare i criteri e le ragioni di una scelta che alla

luce dei risultati appare francamente sconcertante anche in relazione ai *curricula* e alle proposte artistiche ed economiche dei soggetti esclusi;

se la Direzione Generale Musei – Parco Archeologico di Ostia Antica non stia in ogni caso valutando i presupposti per la eventuale revoca della concessione.

(3-01405)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZINZI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 1 dell'articolo 131 del decreto legislativo n. 42 del 2004, il « paesaggio » è il territorio espressivo di identità, le cui caratteristiche derivano dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni ed è ampiamente superata la visione estetico-percettiva di « bellezze naturali e/o panoramiche », su cui poggiava la legge n. 1497 del 1939, a base del decreto ministeriale del 18 dicembre 1961, di dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera sita nell'ambito dei comuni di Cellole e Sessa Aurunca;

la legge 8 agosto 1985, n. 431 (« Legge Galasso »), di conversione del decreto-legge n. 312 del 1985 identifica il « Paesaggio » come bene culturale antropologicamente esteso e come processo equilibrato di costante sintesi ed integrazione tra dimensioni passata, presente e futura;

l'identità culturale del succitato paesaggio, appartenente ai comuni di Cellole e Sessa Aurunca, è in gran parte legata alla produzione vitivinicola ed agroalimentare oltre che alla ricettività ed al turismo;

la porzione di territorio ricadente nei comuni di Cellole e di Sessa Aurunca, delimitata tra la strada statale 7-*quater* Via Domitiana e la linea ideale ad essa parallela che si diparte dalla strada provinciale 272 e termina intersecando la stessa Via Domitiana al chilometro 14, nei pressi di Baia Azzurra, è inclusa nel decreto mini-

steriale del 18 dicembre 1961, relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Sessa Aurunca e, pertanto, sottoposta alle disposizioni di vincolo *ex lege* di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497;

con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 25 maggio 1989 (*Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 147 del 26 giugno 1989), si è provveduto a stralciare alcune porzioni territoriali dall'originaria consistenza delle aree dichiarate «di notevole interesse pubblico» ai sensi del citato decreto ministeriale 18 dicembre 1961;

per la restante porzione territoriale, con decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali del 22 ottobre 1996 (*Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 24 novembre 1996), è stato approvato il Piano territoriale paesistico della costiera di Cellole;

per effetto della sentenza TAR Campania n. 2335 del 24 giugno 1999, di annullamento del succitato Piano territoriale paesistico, detta porzione territoriale, nelle more dell'approvazione del nuovo Piano paesistico, è stata sottoposta a regime inibitorio assoluto, ai sensi dell'articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985;

tale regime inibitorio ha causato spequazione nei confronti di quelle aziende che insistono nella succitata porzione territoriale, ricordando che tra dette aziende sussistono *brand* di eccellenza, vero e proprio vanto a livello internazionale, legate alla produzione e commercializzazione del vino falerno facenti parte di quel settore agroalimentare campano che rappresenta uno fra i comparti maggiormente strategici per l'economia regionale —:

se non ritenga opportuno assumere le iniziative di competenza volte ad approvare un nuovo Piano paesistico idoneo a risolvere le problematiche esposte in premessa connesse alle disposizioni di vincolo dell'area delimitata tra la strada statale 7-*quater* Via Domitiana e la linea ideale ad essa parallela che si diparte dalla strada provinciale 272 e termina intersecando la stessa Via Domitiana al chilometro 14, nei pressi

di Baia Azzurra, ricadente nel comune di Cellole ed in parte nel comune di Sessa Aurunca. (5-02779)

Interrogazione a risposta scritta:

IACONO, BARBAGALLO, PROVENZANO, MARINO e PORTA. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

il Parco della Valle dei Templi è una delle aree archeologiche di epoca greco-romana tra le più importanti al mondo;

la Valle dei Templi è inserita fin dal 1997 tra i luoghi «Patrimonio Mondiale dell'Umanità» e tutelata dall'Unesco; la rilevanza internazionale del sito, oggetto di studi, scavi archeologici e pubblicazioni di grande livello, richiede la presenza nel Consiglio di figure preferibilmente conosciute dal mondo accademico e della cultura internazionale;

con decreto assessoriale del 24 luglio 2024 si è provveduto alla nomina del consiglio del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Secondo quanto previsto dalle norme in vigore, il consiglio è composto come di seguito indicato:

a) da un dirigente dei ruoli regionali con adeguata esperienza di gestione di istituzioni culturali e di governo di organi collegiali di amministrazione, nominato dall'assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, con funzione di presidente del consiglio;

b) dal sindaco del comune di Agrigento;

c) dal soprintendente ai beni culturali e ambientali competente per territorio;

d) da un esperto in economia dei beni culturali, nominato dall'assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana;

e) da un esperto nel settore della tutela, salvaguardia, valorizzazione, divulgazione, studio e ricerca, relative alla Valle dei Templi, nominato dall'assessore regio-

nale per i beni culturali e l'identità siciliana;

tra le nomine, sembrerebbe non figurare, a giudizio dell'interrogante, quella di un archeologo o altre figure del mondo accademico, professionale, lavorativo e divulgativo della sfera culturale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti — in ogni caso — quali iniziative intenda avviare, per quanto di sua competenza, al fine di garantire una gestione del Parco della Valle dei Templi in linea con i livelli di qualità della valorizzazione, concorrendo, in raccordo con la regione, a incrementare l'offerta culturale, realizzare interventi di riqualificazione e di nuove strategie e mantenere il valore internazionale del sito tra il più importanti al mondo. (4-03383)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

PRESTIPINO e MANZI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Scoppito, paese di circa 3800 abitanti in provincia dell'Aquila, risulta attualmente composta da sindaco, tre assessori di genere maschile ed un solo assessore di genere femminile;

ciò risulta in palese violazione dell'articolo 1, comma 137 della legge n. 56 del 2014 per il mancato rispetto dell'equilibrio di genere (così detta legge Delrio) che cita testualmente « nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento con arrotondamento aritmetico »;

risultano inoltre violati i principi dell'articolo 51 della Costituzione italiana che ha riconosciuto l'importanza della promozione della pari opportunità tra donne e

uomini, stabilendo che tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, promuovendo con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini, al fine di rendere effettiva la partecipazione di entrambi i sessi, in condizioni di pari opportunità, alla vita istituzionale degli enti territoriali;

a seguito delle ultime elezioni del 12 giugno 2022 è stata composta la giunta comunale nel rispetto della parità di genere con sindaco, due assessori per ciascun genere, conformemente a quanto previsto dall'articolo 1, comma 137 della legge n. 56 del 2014;

ad agosto 2023 un'assessora si è dimessa dall'incarico e, in sua sostituzione, è stato nominato, con decreto sindacale n. 11 del 2023, un assessore di sesso maschile portando dunque la giunta comunale ad essere composta da sindaco, tre assessori di sesso maschile ed una di sesso femminile in palese violazione dell'articolo 1, comma 137 della legge n. 56 del 2014;

a settembre 2023, uno degli assessori di sesso maschile si è dimesso ed è stato nominato al suo posto, con decreto sindacale n. 12 del 2023, un ulteriore assessore di sesso maschile. La giunta comunale ha quindi cambiato nuovamente assetto risultando essere composta da sindaco, tre assessori di sesso maschile ed una di sesso femminile, conformazione che vige anche oggi giorno, confermando purtroppo il mancato rispetto dell'equilibrio di genere e della normativa in materia;

in entrambi gli atti, decreto sindacale n. 11 del 2023 e n. 12 del 2023, non è stata espletata alcuna attività esplorativa tramite pubblicazione di apposito avviso volto al reperimento di cittadine disponibili a svolgere la carica di assessora esterna nonostante le previsioni normative e lo statuto comunale che, all'articolo 46 comma 3, recita « Gli Assessori sono nominati, di regola, tra i Consiglieri. È comunque scelto tra i Consiglieri il soggetto chiamato a ricoprire la carica di Vice Sindaco » dove è

chiaro che soltanto la figura del vice sindaco debba obbligatoriamente essere scelta internamente agli eletti nel ruolo di consigliere comunale. Lo statuto peraltro è fonte gerarchicamente sottoposta alla norma;

tale grave violazione della norma è stata segnalata alla competente prefettura, alla consigliera di parità ed alla commissione pari opportunità, ma tuttora il comune risulta inadempiente —:

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano adottare affinché nella composizione della giunta comunale di Scopito sia assicurato il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio di genere negli enti locali. (4-03384)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale svizzera *Barry Callebaut* ha deciso di chiudere, entro il primo trimestre del 2025, lo stabilimento di Intra, frazione di Verbania, licenziando 115 lavoratrici e lavoratori tra diretti e somministrati;

dopo cento anni di vita, questa storica fabbrica di cioccolato, prima di proprietà della *Nestlé* e negli ultimi trent'anni di *Barry Callebaut* rischia seriamente di chiudere i battenti;

limitata redditività futura e complessità logistica del sito sono le motivazioni avanzate dal gruppo per giustificare l'addio al sito piemontese, per il quale non vengono proposte soluzioni alternative;

la multinazionale con sede a Zurigo, tra i *leader* mondiali del settore, oltre ad essere presente in Italia con stabilimenti a Intra (Verbania), Perugia e Chieti è presente in Belgio, in Inghilterra, Spagna, Ser-

bia, Germania e Francia ma quello di Intra sembra l'unico sito destinato alla chiusura;

la notizia della chiusura dello stabilimento di Intra ha sorpreso anche le organizzazioni sindacali che definiscono tale scelta «una bomba che piove dal cielo senza alcun tipo di preavviso, né avvisaglie»;

ad avviso dell'interrogante la scelta della multinazionale *Barry Callebaut* è inaccettabile nel metodo e nel merito tanto che nei mesi scorsi si ragionava addirittura su misure di sviluppo dell'azienda e non certo di imminenti licenziamenti e cessazione delle attività;

durante tutti i precedenti incontri con i rappresentanti dei lavoratori la proprietà riferiva che c'erano i volumi e che tutto procedeva bene, lo stabilimento di Intra, secondo quanto affermano le organizzazioni sindacali a livello di redditività si è sempre collocato nella fascia medio alta del gruppo e negli ultimi cinque anni hanno ottenuto record di volumi rispetto al passato;

secondo le Rsu della fabbrica dietro la scelta di chiusura dello stabilimento ci sarebbe la volontà di spostare i volumi produttivi verso altri siti;

la vertenza *Barry Callebaut* è l'ennesimo caso di una multinazionale che, pur non attraversando fasi di crisi, decide di chiudere stabilimenti produttivi in Italia e massimizzare così i profitti sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici —:

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere i Ministri interrogati, a partire dalla convocazione di un tavolo nazionale che coinvolga la proprietà, le organizzazioni sindacali e gli enti territoriali affinché *Barry Callebaut* ritiri l'annunciata imminente chiusura dello stabilimento di Intra, frazione di Verbania, e vengano individuate le soluzioni più opportune per garantire piena e buona occupazione per tutti i dipendenti coinvolti mettendo in campo ogni strumento utile ad assicurare loro ogni forma di sostegno e protezione. (4-03379)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'ALFONSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la recrudescenza di episodi gravi di ordine pubblico verificatisi negli ultimi tempi a Pescara, che hanno registrato addirittura l'uccisione di un giovane diciassettenne da parte di coetanei del posto, la maggioranza ha approvato in consiglio comunale una mozione che richiede la presenza dell'Esercito in città;

la prima cosa che viene da chiedersi è se militarizzare una città sia la strada migliore per risolvere un problema che ha sfaccettature certamente di ordine pubblico, ma prima di tutto anche sociali e culturali, che richiedono di intercettare e intervenire, prima che diventino violenza, sulle forme di disagio sociale di cui la politica è anche responsabile;

difatti, i compiti di polizia interna sono riservati a prefettura e questura, che sono i presidi dello Stato sul territorio proprio per l'ordine pubblico;

considerando che gli ultimi episodi di cronaca nera sono legati al mondo dei giovani, al consumo di alcool e droghe, probabilmente occuparsi della prevenzione e repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti, di contrastare l'offerta da parte di alcuni mezzi di comunicazione di modelli che esaltano una violenza eccessiva, ingiustificata e gratuita contribuendo a banalizzarla, mettere in campo un'operazione strategica volta a rintracciare ed attuare soluzioni e politiche sociali adeguate ad affrontare i bisogni dei giovani, ad offrire loro una città dove sperimentare una socialità lontana dalla logica del mero consumo di alcol, potrebbe essere sicuramente una soluzione più idonea a sviluppare in loro un nuovo senso di comunità, piuttosto che ricorrere all'intervento dei militari dell'Esercito, utile per presidiare alcuni punti sensibili della città, ma non certamente per

determinare la percezione della sicurezza e per agire sulle cause che generano i fenomeni criminali sconfiggendoli —:

quali iniziative di competenza, intenda adottare il Governo affinché gli organismi deputati intervengano per intercettare e contrastare il traffico di stupefacenti nella città di Pescara e per stimolare e sollecitare le articolazioni statali presenti sul territorio e deputate alla salvaguardia dell'ordine pubblico ad intervenire con misure idonee, fornendo loro risorse e strumenti adeguati per affrontare seriamente la questione purezza nella città;

quali iniziative il Governo voglia adottare, per quanto di competenza, attraverso l'Ufficio territoriale del Governo della provincia di Pescara perché, unitamente alle forze dell'ordine, si possano attuare strategie e misure efficaci tali da ripristinare nella cittadinanza locale una crescente fiducia nel fatto che il problema della sicurezza possa essere governato e per consentire alla città di Pescara di promuoversi come una città dove andare a vivere e a divertirsi in tutta tranquillità e di distinguersi per la qualità della vita. (5-02777)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 2024 sul sito di Adif, Associazione diritti e frontiere, è stato pubblicato un contributo dell'ammiraglio Vittorio Alessandro, dal titolo: Anatomia di un naufragio;

da quanto è stato reso noto, una imbarcazione si è rovesciata nel canale di Sicilia e 21 persone (tra cui tre bambini) sono risultate disperse, mentre 7 sopravvissuti sono stati soccorsi dalla Guardia costiera;

i superstiti avrebbero raccontato di essere partiti l'uno settembre da Sabratha, a bordo di una barca con a bordo 28 migranti, sudanesi e siriani;

la barca, il giorno successivo si sarebbe capovolta « in acque territoriali libi-

che » (quindi entro le dodici miglia dalla Libia), e i superstiti sono stati soccorsi dalla Guardia costiera « in acque italiane » alla fine dei successivi tre giorni;

stando a tale rappresentazione dei fatti, la barca capovolta avrebbe percorso in 72 ore ben 150 miglia nautiche, quasi 250 chilometri;

un siffatto resoconto, ad avviso dell'ammiraglio non può certo provenire dai sopravvissuti, che non possono sapere in quali acque territoriali si trovino dal momento che in mare non esistono barriere, né confini visibili e, dunque, non può che trattarsi, di una « velina » originata probabilmente dallo stesso Ministero dell'interno, unica amministrazione ormai autorizzata a diffondere informazioni sul soccorso ai migranti;

l'ammiraglio afferma che logica vuole che il naufragio sia invece accaduto non lontano dalle acque territoriali italiane e comunque nelle nostre acque di ricerca e soccorso e che, nei tre lunghi giorni di deriva, le vittime abbiano chiesto aiuto, certamente alle navi di passaggio e non sappiamo a quale autorità, ed è difficile credere che non siano stati individuati in uno spazio marittimo sotto così stretto controllo;

l'aereo di ricognizione *Seabird* — uno di quelli che l'Enac sta cercando di fermare — il 2 settembre 2024 ha avvistato una barca con caratteristiche simili a quelle dell'imbarcazione naufragata, la stessa si trovava a 26 miglia nautiche dalle nostre coste (acque *search and rescue* maltesi), è stata fotografata e i volontari di *Sea-Watch* affermano di averla segnalata via *mail* al *Maritime Rescue Coordination Centres* di Italia e Malta;

Alarm Phone afferma di essere stata contattata dall'imbarcazione in difficoltà e di averne segnalato la presenza in mare alle autorità alle 14:40 del 2 settembre 2024;

nessuno però è intervenuto né ha avvisato chi avrebbe potuto utilmente accorrere e la motovedetta della Guardia co-

stiera è giunta soltanto quando i superstiti, « finalmente » in acque italiane, erano allo stremo e ormai sul punto di essere sommersi;

tutto questo accade da quando le direttive del Governo italiano hanno sancito che una imbarcazione in navigazione e ancora galleggiante — nonostante sia sovraccarica di persone, senza conduzione sicura e mezzi di salvataggio — è materia di interesse soltanto per la polizia di frontiera, non più per l'organizzazione del soccorso;

ad avviso dell'interrogante il Governo ha il dovere di chiarire come si sia determinata questa nuova tragedia nel Mediterraneo, senza omissioni e inattendibili verità, per il rispetto che si deve a coloro che in questo naufragio hanno perso la vita, partendo dal rendere note le coordinate esatte del soccorso della guardia costiera italiana ad oggi sconosciute;

considerando che una motovedetta 26 miglia le copre in un'ora, se la macchina dei soccorsi fosse stata attivata già dal primo avvistamento di *Seabird* del 2 settembre 2024, probabilmente tutti e 28 migranti presenti a bordo della barca rovesciata si sarebbero salvati —:

se i Ministri interrogati intendano chiarire se risponde al vero che l'aereo di *Seabird* già il 2 settembre 2024 aveva avvistato una barca con caratteristiche simili all'imbarcazione naufragata allertando le autorità italiane e maltesi e, in caso affermativo, per quale motivo non siano state immediatamente attivate le operazioni di ricerca e soccorso che avrebbero potuto evitare l'ennesima strage di persone migranti nel Mediterraneo. (4-03385)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la sera del 23 agosto 2024 a Pordenone, Forza Nuova ha organizzato una « passeggiata per la sicurezza » per le vie del centro città, dove vi è una forte concentrazione di cittadini e lavoratori di origine straniera;

ad avviso dell'interrogante, questo tipo di « passeggiate », alla quale hanno aderito pochissimi esponenti di Forza Nuova, somigliano di più a vere e proprie « ronde », organizzate al solo fine di intimorire gli stranieri e costruire sulla loro pelle becera propaganda in nome della « sicurezza »;

non si comprende infatti, per quale motivo, un partito come Forza Nuova, noto per le sue posizioni razziste e neofasciste apertamente dichiarate e praticate, coinvolto in ripetuti atti di violenza per i quali i suoi dirigenti sono stati condannati, possa ergersi a « forza securitaria »;

a parere dell'interrogante Forza Nuova non può in alcun modo essere considerata un esempio di sicurezza e di civile convivenza, quando propaganda idee e valori legati al fascismo e intrisi di razzismo, xenofobia e violenza;

tra tutte, si ricorda l'assalto e la devastazione di alcuni locali della sede nazionale della Cgil compiuto il 9 ottobre 2021 per il quale hanno riportato condanne esponenti del partito neofascista Forza Nuova;

la « ronda » che si è svolta il 23 agosto 2024 è stata interrotta da un folto gruppo di cittadini e cittadine antifascisti di Pordenone che, in modo non violento, hanno voluto opporsi all'idea che la propria ed altrui sicurezza venga rappresentata ed esercitata da una organizzazione come Forza Nuova e preoccupano le successive dichiarazioni del Questore che ha attribuito ai manifestanti antifascisti l'esclusiva responsabilità dei pochi disordini accaduti quando il loro presidio ha incrociato i manifestanti di Forza Nuova, quando invece, la stessa Questura, visto lo scopo dell'iniziativa, avrebbe dovuto compiere una più attenta riflessione prima di permettere a Forza Nuova di sfilare per le vie del centro;

opporsi alle forze che si richiamano apertamente al fascismo è un dovere civico e sarebbe davvero singolare che forze neofasciste possano promuovere « passeggiate securitarie » per le nostre città mentre chi

vi si oppone pacificamente venga additato come « facinoroso » —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo intenda assumere per impedire che organizzazioni che si richiamano apertamente al fascismo, che si definiscono razziste e xenofobe e che fanno ricorso alla violenza, ponendosi dunque in contrasto con i valori democratici e costituzionali, possano svolgere vere e proprie ronde, opportunisticamente denominate « passeggiate per la sicurezza », al solo fine di propagandare razzismo, violenza e xenofobia;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere affinché si possa giungere quanto prima allo scioglimento di organizzazioni di stampo fascista come Forza Nuova. (4-03386)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dalla stampa locale, per l'attuale vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano nonché assessore all'istruzione e cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano Marco Galateo, due educatori segnalati a manifestare — da liberi cittadini e in orario extrascolastico — contro la guerra a Gaza, devono essere allontanati dal « nuovo modello di scuola » per il solo fatto che le manifestazioni non erano « autorizzate » dalla Questura;

secondo l'opinione del vicepresidente e assessore, la partecipazione a manifestazioni « non autorizzate » da parte di questi due educatori — dipendenti di una cooperativa sociale che opera in ambito scolastico — dovrebbe essere oggetto di un provvedimento disciplinare, con una sanzione che comporti una sospensione dal lavoro senza retribuzione;

sempre dalla stampa si apprende che lo stesso assessore avrebbe altresì incaricato il responsabile dell'intendenza scolastica italiana di verificare i presupposti affinché questi educatori non possano più esercitare in ambito scolastico;

dalle affermazioni del vice presidente, nonché assessore in Provincia Bolzano, è davvero difficile comprendere a quali fonti giuridiche si sia ispirato, visto che la nostra Carta costituzionale tutela e garantisce il diritto di parola, espressione e di manifestazione delle proprie idee;

esistono dunque delle procedure e delle norme che disciplinano la sospensione o il licenziamento di dipendenti a seguito di contestazioni disciplinari, non spetta dunque all'assessore interferire illegittimamente rispetto a valutazioni circa comportamenti che esulano dal rapporto di lavoro;

ad avviso dell'interrogante, nelle dichiarazioni dell'assessore alla Provincia autonoma di Bolzano, così come apparse sulla stampa, si ravvisa un contenuto intimidatorio non solo nei confronti dei due operatori coinvolti, ma di chiunque operi nel sistema scolastico, per cui la partecipazione alla vita pubblica potrebbe compromettere la conservazione del proprio posto di lavoro, anche a fronte della mera identificazione durante una pacifica manifestazione, la quale come è noto non costituisce in sé reato e quindi non può divenire causa di allontanamento o licenziamento dal luogo di lavoro, né pubblico né privato —:

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato circa i fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire, a qualsiasi livello istituzionale, l'indipendenza dell'azione amministrativa in ambito scolastico da quelle di indirizzo politico che, ad avviso dell'interrogante, nel caso esposto in premessa, appare compromessa dal tenore delle dichiarazioni pubbliche del vicepresidente e assessore della Provincia autonoma di Bolzano. (4-03381)

PICCOLOTTI e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione e del merito ha deciso di limitare il contingente per le assunzioni di personale docente a tempo indeterminato a soli 45.124 unità rispetto agli oltre 64.156 posti liberi e vacanti presenti in organico;

stante la suddetta riduzione dei posti destinati alle assunzioni a tempo indeterminato, molti docenti precari risultati idonei ai concorsi ordinari banditi nel 2020 non verranno immessi in ruolo, in quanto, nel disporre l'integrazione delle graduatorie 2020 con gli idonei non vincitori, il Ministero dell'istruzione e del merito ha altresì disposto che la nomina avverrà dopo l'assunzione dei vincitori del concorso PNRR bandito nel 2023, che a sua volta presenta ulteriori criticità dal momento che, i candidati idonei non vincitori, pur avendo superato le prove del primo concorso PNRR 2023/2024, si trovano attualmente privi di abilitazione, di riconoscimento dell'idoneità e senza alcuna concreta prospettiva di immissione in ruolo, salvo l'eventualità di dover sostenere nuovamente il medesimo concorso per una seconda volta;

ad avviso dell'interrogante tale situazione comporterà gravi e irreparabili pregiudizi sia nei confronti di coloro che, avendo superato il concorso ordinario del 2020 avevano la legittima aspettativa di essere assunti all'inizio del corrente anno scolastico, sia nei confronti di coloro che hanno superato i concorsi successivi banditi dalla stessa amministrazione;

è evidente che anche per la scuola pubblica tutto ciò rappresenta un danno, sia per l'inevitabile aumento del numero dei contenziosi sia perché dal momento che i posti rimarranno comunque vacanti, gli stessi saranno assegnati previa stipula di contratti a tempo determinato e quindi senza garantire agli studenti alcuna continuità didattica;

visto il numero elevato di cattedre vacanti appare del tutto incomprensibile la decisione del Ministro interrogato di con-

tingentare i posti disponibili, riservandone una parte per i futuri vincitori del concorso PNRR, ancora in corso, con il paradosso che, proprio quei fondi europei, destinati a contrastare il precariato finiranno per alimentarlo precludendo il diritto alla stabilizzazione di coloro che sono risultati idonei ai concorsi banditi e svolti precedentemente;

è assurdo, ad avviso degli interroganti, che vengano aumentati i canali di assunzione e contemporaneamente diminuiti i posti, che vengono accantonati per future procedure concorsuali —:

quali iniziative di competenza intenda promuovere, anche di carattere normativo, per garantire l'assunzione di tutti gli idonei inseriti nella graduatoria di merito dei concorsi ordinari 2020 così da consentire loro di poter essere immessi in ruolo già dal corrente anno scolastico senza dover attendere l'assunzione dei vincitori del concorso PNRR bandito nel 2023, così da poter ridurre il precariato nella scuola, garantire continuità didattica agli studenti ed evitare evidenti discriminazioni. (4-03382)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il concorso straordinario bandito con decreto dipartimentale 23 aprile 2020, n. 510, come modificato dal decreto dipartimentale 8 luglio 2020, n. 783, prevedeva inizialmente un numero di posti messi a bando pari a 24.000, successivamente elevato a 32.000 posti;

l'articolo 15 comma 3 del bando prevedeva che ciascuna graduatoria regionale finalizzata all'immissione in ruolo, distinta per classe di concorso, grado di istruzione, tipologia di posto, comprendesse un numero di candidati non superiore ai contingenti assegnati a ciascuna procedura concorsuale, come determinati nella previsione di cui all'Allegato A del bando;

il bando quindi prevedeva inizialmente che la graduatoria di merito fosse composta da un numero di candidati non

superiori ai posti messi a bando (32.000 posti), cosiddetti « vincitori »;

nel contempo, il decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, che disciplinava l'indizione di tale concorso, prevedeva la possibilità di disporre le immissioni in ruolo dei vincitori anche successivamente all'anno scolastico 2022/2023, sino all'esaurimento della graduatoria dei ventiquattromila vincitori (successivamente elevati, come riportato sopra, a 32.000);

l'articolo 59, comma 3, del decreto-legge n. 73 del 2021 (cosiddetto decreto sostegni *bis*), convertito in legge n. 106 del 2021 ha previsto l'integrazione delle graduatorie del concorso straordinario 2020 con i soggetti che hanno conseguito nelle prove il punteggio minimo previsto (cosiddetti idonei);

il provvedimento che ha disposto l'integrazione delle graduatorie di merito non ha previsto però che le stesse diventassero ad esaurimento. In altri termini, nulla è stato disposto in merito alla durata della graduatoria;

da quanto risulta, per le immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2024/2025 gli uffici scolastici regionali starebbero convocando esclusivamente i « vincitori » (nei limiti quindi dei 32.000 posti a bando), non andando oltre, nonostante fino allo scorso anno siano stati assunti diversi idonei non vincitori;

sostanzialmente, sebbene le graduatorie di merito siano state integrate con i candidati idonei, gli uffici scolastici stanno considerando tali graduatorie come se non fossero più vigenti e su questo punto non è stata mai fatta pienamente chiarezza;

in tale contesto i docenti precari inseriti nelle graduatorie di merito del concorso 2020 lamentano di non poter concorrere alle immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2024/2025 e di trovarsi in una sorta di limbo, perché non si comprende se le graduatorie di merito debbano essere considerate come scadute o ad esaurimento —:

quali iniziative di competenza anche di carattere normativo intenda promuovere

affinché venga chiarito che le graduatorie di merito del concorso straordinario 2020 vengano considerate ad esaurimento così da poter permettere a tutti gli idonei non vincitori del suddetto concorso di poter concorrere alle immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2024/2025, come peraltro è già avvenuto negli anni scorsi, così da poter ridurre il precariato nella scuola, garantire continuità didattica agli studenti ed evitare evidenti discriminazioni tra i docenti che hanno partecipato al medesimo concorso. (4-03387)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2012 il signor G.F. ha esposto ricorso amministrativo avverso l'Inps di Piacenza per chiedere la regolarizzazione contributiva e il ricalcolo della prestazione previdenziale in ragione delle differenze retributive e, quindi, del maggior montante retributivo, che aveva maturato alle dipendenze della società Star Pack s.r.l. nel periodo dal 1° marzo 2010 al 31 marzo 2011;

stante l'esito negativo del suddetto ricorso, archiviato dall'Inps di Frosinone, che era stato designato come territorialmente competente, in data 14 febbraio 2013 il ricorrente ha provveduto a promuovere dinnanzi al giudice del lavoro del Tribunale di Frosinone, ricorso *ex* articolo 414 codice di procedura civile, che, tuttavia, è stato dichiarato improcedibile perché, *medio tempore*, la società datrice di lavoro era divenuta insolvente e conseguentemente dichiarata fallita dal ripetuto Tribunale con sentenza n. 21/2013;

conseguentemente, in data 3 gennaio 2014 il signor G.F. ha chiesto insinuazione al passivo fallimentare ed ottenuto ammissione al credito per la complessiva somma

lorda di euro 155.541,00, con provvedimento del giudice delegato in data 4 febbraio 2014;

nella sentenza pronunciata in data 21 luglio 2021 dal Tribunale del lavoro di Piacenza (sentenza n. 87/2021) contro l'Inps di Piacenza, il giudice del lavoro ha accolto definitivamente il ricorso presentato dal signor G.F. dichiarando l'ente obbligato alla regolarizzazione della posizione contributiva e, con decorrenza dalla liquidazione, al ricalcolo della pensione di anzianità;

il *quantum* della regolarizzazione contributiva, tuttavia, è stato soggetto ad una rivalutazione: secondo quanto disposto dal giudice del lavoro, infatti, tale *quantum* non può assumersi nella complessiva somma al passivo fallimentare di euro 155.541,00, ma in quella minore rivalutazione, risultante dalla detrazione di interessi, pari ad euro 74.329,00 lordi intimati alla società Star Pack s.r.l. con decreto ingiuntivo n. 430/2012 emesso dal Tribunale di Frosinone in data 29 marzo 2012. Di conseguenza, il ricorso è stato accolto per la somma di euro 75.395,00;

ad oggi, a quanto consta all'interrogante, nonostante i ripetuti solleciti all'Inps di Piacenza e all'Inps di Frosinone, ritenuto territorialmente competente, la posizione contributiva del signor G.F. risulta ancora non regolarizzata —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, affinché la situazione contributiva del richiedente possa essere regolarizzata con l'urgenza che il caso conclama. (4-03378)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO, AMATO e ORRICO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la Missione 4 — Componente 1, Riforma 2.1 del Piano Nazionale di Ripresa e

Resilienza prevede un nuovo sistema di reclutamento docenti basato sul conseguimento, oltre al titolo di accesso alla classe di concorso desiderata, anche dell'abilitazione all'insegnamento a seguito della frequenza di un apposito percorso;

secondo il cronoprogramma concordato con la Commissione europea, i percorsi abilitanti sarebbero dovuti partire nell'autunno del 2022, ma a causa di numerosi ritardi che si sono susseguiti da parte dei due Ministeri di competenza (Ministero dell'istruzione e del merito e Ministero dell'università e della ricerca), il decreto ministeriale propedeutico all'avvio dei percorsi viene pubblicato soltanto a fine maggio 2024;

per il poco tempo a disposizione, molti aspiranti docenti hanno scelto di frequentare i percorsi offerti dalle università telematiche, attratti dalle tempistiche più rapide rispetto alle università tradizionali, ma, come segnalato dalla FLC CGIL, in molti casi sono emerse modalità di acquisizione dei titoli abilitanti del tutto irregolari: alcune di esse non rispettano i requisiti formativi minimi, bypassando selezioni di ingresso, tirocini e esami finali. A titolo esemplificativo, tra le molteplici segnalazioni emergerebbero le pubblicità ingannevoli promosse da alcune università telematiche che prevedono percorsi abilitanti da 30 CFU di soli 17 giorni, un numero che ha da subito suscitato forti perplessità e dubbi sulla qualità del percorso di formazione;

le problematiche relative all'elusione dei criteri minimi previsti dalla normativa riguardano anche i percorsi di specializzazione sul sostegno, i cosiddetti Tfa: come riportato da *Il Fatto Quotidiano* in un articolo del 29 agosto 2024 molti aspiranti docenti, per ottenere con rapidità il titolo, si affidano a convenzioni con centri di formazione esteri, con sede, per esempio, in Romania o Spagna, i quali prevedono, secondo segnalazioni varie, una via di ac-

cesso rapida, corsi che durano pochi giorni e *tutor* che compilano l'esame finale al posto dell'aspirante insegnante;

tali segnalazioni sono pervenute ai due Ministeri competenti, i quali, dopo un primo momento di silenzio, hanno risposto in maniera asincrona: il Ministero dell'istruzione e del merito ha declinato ogni responsabilità, mentre il Ministero dell'università e della ricerca ha promesso l'avvio di una serie di controlli, sia sui percorsi abilitanti, sia sulle certificazioni estere sul sostegno —:

quali iniziative i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano adottare al fine di risolvere le gravi problematiche esposte, anche alla luce dell'esito dei controlli ispettivi avviati dal Ministero dell'università e della ricerca. (5-02778)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Foti n. 3-01402, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 2024, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morgante.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Faraone n. 5-02770, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 2024, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gadda.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Rubano n. 4-03363 del 10 settembre 2024;

interrogazione a risposta scritta Rubano n. 4-03364 del 10 settembre 2024.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0105280